

Osservazioni sui maestri di zecca di Filippo II a Napoli

Trascrivo anzitutto un documento da me trovato nell'Archivio di Stato di Napoli (1) :

Supra officio Magistri sicile monetarum Marci Antonii de Leo.

Ill:mo et Ecc:mo S:or

Post debitam commendationem sendo vacato a la regia corte l'off.º de m'ro di zecca delle monete per morte de Germano Ravaschiero, V.E. fe scrivere un viglietto dal circospetto sec.º (2) don Berar:no Barrionovo del tenor seg:te videlicet Muy Ill. s.or S. ex: manda que la cam:ra el primer dia (3) le haga (4) relacion en collateral dell'off.º de m'ro de cecca que vaca per muerte de Germano Ravaschier, avisolo a V.S. para que assi lo mande exequitar de cancell.ª a 5 de sett. e 1591. Muy Ill. s.º Beso los manos a v.s. su servidor Don Bernardino Barrionovo.

*Et fatto per questa regia camera relatione a v.e. del contento nel preint-
serto viglietto ch'il dett'off.º de maestro di zecca, non tiene salario certo,
ma solamente l'emolumentj del zeccare le monete et com'in detta regia
zecca non ci a persona che lo governasse V.E. comando che questa camera
procurasse de vendere detto off.º o trovare persona che con denari lo pig-
liasse a godere, et essendosi in execuzione del detto ordine fatto publicar
banno per la vendita di quello, non si è trovato al presente offerta alcuna
solamente il mag.co Marco Antonio de Leo (5) ha offerto servire la regia*

(1) Regia Camera Summaria consultationum vol. 13 1591 a 1593, pag. 143.

(2) Segretario.

(3) Giorno.

(4) Faccia.

(5) Oppure de Leto come è scritto nel lavoro: *Maestri ed incisori della Zecca Napoletana* di CARLO PROTÀ C. N. Nap., vol. I N. 1 1914 pag. 17 nota 3.

corte de Ducati seimilia et cinquecento a godere detto off.^o senza correre rischio de vita con potestà alla regia corte de possesse servire del detto prezzo, et restituircelo ad ogni sua voluntà, della quale offerta ne scrisse a v.e. un viglietto il Presidente Gio: Francesco de Ponte, quale ha off.^o de Avvocato fiscale del regio patrimonio sotto la data delli 22 de sett.e con occasione del quale v.e. dal med.^o circumspetto sec.^o don Ber: no ne fé ordinare lo seg:te Muy Ill.mo s.or Haviendo visto S. ex.^a lo que el s.or Presidente de Ponte le ha escrito por el viglietto sobre la vendita del offitio de m^{ro} de Zecca de Marc' Ant. de Leo manda (6) que la cam.^a le haga relacion sobre ello el primer dia que veniere (7) en collateral avisolo a v.s. para que assi lo mande exequutar de cancell.^a a 24 de settembre 1591, Muy Ill. s.or B.l.m. a v.s. su servidor, Don Bernardino de Barri n.^o

Et volendo questa regia cam:ra exeq:re l'ordini di v.e. havemo fatto vedere quello che percepe dett'offitio per li emolumenti che tiene, e trovamo che si bene per la consulta spedita per questa regia camera: a 22 de xbre 1583 all'Ill.mo Duca d'Ossuna reg.ta in consultarum curie 8. fol. 154 de la valuta di dett'officio con la quale si referisce che essendosi visto quello che aveva importato l'off. de maestro de zecca dell'Anno 1563 per tutto l'anno 1572 da fertile ad infertile era riuscito per Ducati 950— l'anno tuttavolta a quelli tempi se lavorava argento et oro in la regia Zecca, et particolarmente a tempo ch'il serenissimo don Gio: de Austria venne in questo regno, del lavoro delli quali argenti il m^{ro} de zecca percepe grana sette, et cavalli 4 per libra: che levate le spese de ferri carboni, et altro che vanno a suo carico li restano nette gr. sei per libra, ma come v.e. ben sa da molti Anni inqua nella regia zecca non se son lavorate ne lavorano monete de oro, et argeto per causa che li mercanti, et particolari mettendono moneta in questa regia zecca più presto vengono a perdere, ch'ad avanzare per la maggior comodità, et prezzo di detti argento che percepono in l'altre zecche de Italia, et perciò non si può far calcolo dell'emolumenti soliti prevenirli dallo zeccare delle monete d'argento per le cause sop:te ma solam:te delle monete de rame che con ord:ne di v.e. si son lavorate, et si lavorano, nello qual rame il m^{ro} di zecca tene sette cavalli per ciascuna libra, levato quello che è obligato spendere per li carboni, nitro, ferri, et altre cose necessarie.

Et però habbiamo fatto riconoscer il conto pntato in questa regia camra col Ant.^o Festinese loc:te ch'era del detto m^{ro} de zecca, dell'Anno pass:to

(6) Comanda,

(7) Verrà.

1590. e troviamo ch' in dett' Anno sono state lavorate libbre 56255 — de rame, per le quale a detta raggione de cavalli sette per libbra ha importato il beneficio spettante a detto m^{ro} de zecca annui ducati 328 delli quali se può fare certo calcolo, e giudicare che al presente rende dett' officio.

Del che tutto fatta relatione a v.e. nel regio collaterale consiglio: a 28 del detto mese di settembre quello ne comandò che questa reg.^a Cam.ra nelli faccia consulta con suo voto, et discusso tutto il predetto in essa semo ai voto, et parere che v.e. potria restare servita de dare detto offitio al detto m:co Marc' Ant.^o de Leo senza candela a godere senza correre rischio de vita con servire la regia corte de Dti 6500— et con patto de quelli poterceli restituire in ogni tempo ch' alla regia corte piacerà, et con haverseſi a dare per questa camera l' instructioni che parirà convenire per l' administratione di dett' officio. Il tutto rimettendo al prudentissimo giudizio di v.e. alla quale ne raccomandamo. Dalla regia cam:ra a di primo de ottobre 1591.

D. v.e ser.ri lo locotenente et Presidenti della regia Camra
Don Petro de Castellet pro m.c.

Tiberius Coppula

Ut fiscus Prosper de Piatto

Io: Camillus Barba

Iulius Petra Rationalis

Nt Decius raparius

Il documento da me pubblicato è una consulta con voto della Regia Camera della Sommaria riguardante l'ufficio di maestro di Zecca; anzitutto è trascritto un biglietto di Don Bernardino Barriónovo Segretario del Vicerè che comunica alla Camera della Sommaria la morte di Germano Ravaschieri e invita detta Camera a dare la consulta.

Si parla poi dell'offerta del Magnifico Marco Antonio de Leo (o Leto) di seimila e cinquecento ducati per ottenere il posto di Maestro di Zecca, resosi vacante per la morte di Germano Ravaschieri; oltre a ciò, si tratta degli emolumenti spettanti a tale carica ed in ultimo si esprime voto favorevole alla richiesta del detto Marco Antonio de Leo.

L'importanza di questo documento, oltre le nozioni riguardanti l'ufficio di Maestro di Zecca, i suoi guadagni e la notizia di essere trascorsi molti anni dall'ultima volta che si era coniato oro e argento anteriormente alla data del documento stesso, consiste nel farci conoscere con certezza la data del 1591 come quella della morte di Germano Ravaschieri.

Ciò contribuisce a rendere più chiara la successione dei Maestri di Zecca di Filippo II.

Esamino ora le notizie cronologiche degli zecchieri dal 1554 al 1598.

Di Giovan Battista Ravaschieri, ultimo degli zecchieri di Carlo V e primo di Filippo II, dice il Sambon (8).

« Jean Baptiste Ravaschieri continua à diriger la Monnaie jusqu'au 1558, « époque, à laquelle il fut remplacé par son frère Germano pourtant vers la « fin de l'an 1556, le vice-roi exigea que l'essayeur des métaux, Vincenzo « Porzio mit ses initiales sur les coins à côté du sigle du maître de la Monnaie. « On accusa J. B. Ravaschier d'avoir prélevé des bénéfices injustifiés, Leo- « nard Zocchis conservateur des essais fut chargé d'une enquête ».

Ed a pagina 35 dello stesso lavoro continua così :

« A partir de l'an 1564 Germano Ravaschieri, ayant remplacé son frère « à la direction de la Monnaie, les sigles de contrôle sont G. R. et V. P. ».

Il Prota e Luigi Dell'Erba (9) si attengono alla data 1564 per l'inizio dell'attività di Germano Ravaschieri nella Zecca.

Nel citato lavoro il Prota riporta un documento di nomina di Giovanni del Castiglio a Maestro reggente di zecca in data 21 gennaio 1584 e poi ricorda il nome di Giovanni Antonio Grimaldi (1591) come Maestro di Zecca delle monete.

Senza dubbio quindi si può fissare la cessazione dell'attività di Germano Ravaschieri nella Zecca nel 1584 o poco prima e si può spiegare l'assenza di sigle di Giovanni del Castiglio e, eventualmente, di altre persone, sulle monete col fatto di essere questo soltanto il Maestro reggente della Zecca, mentre Germano Ravaschieri viveva ancora.

Nell'anno 1591, morto Germano Ravaschieri, il magnifico Marco Antonio Leo (o Leto) chiese ed ottenne il posto di maestro di Zecca; le monete da lui coniate portano la sigla M^{AL}.

A questo punto dobbiamo cercare la data che segna la fine dell'attività di M. Antonio Leo (o Leto) e l'inizio di quella del suo successore Giovanni Antonio Fasulo. Riporto quanto dice il Prota nell'opera citata:

« Giovanni Antonio Fasulo (1586-1610). Maestro della Zecca di Napoli: « durante la sua direzione, fu fatto il nuovo tipo del ducato d'argento con « la testa coronata a destra del re Filippo. Essi portano la data 1586 e 1596... ».

Vediamo subito che, mancando qualsiasi documento che dimostri essere iniziata nel 1586 l'attività del Fasulo, il Prota si è fondato sulla notizia dell'esistenza del ducato con la sigla I^{AF} e con la data 1586.

(8) A. SAMBON *Le monnayage napolitain de Philippe II roi d'Espagne*, Boll. del C. Numismatico Nap. Fasc. I e II anno 1924. pag. 33.

(9) LUIGI DELL'ERBA - *La riforma monetaria angioina ed il suo sviluppo storico nel Regno di Napoli*, Fasc. III pag. 27.

Questo ducato è descritto dal Cagiati (10) che lo ha riportato dal Catalogo della Collezione Sambon (11) pag. 83 n. 1008 dove è citato Heiss tav. 130 n. 14 (12).

Io ritengo trattarsi di un errore di lettura del compilatore del Catalogo Sambon essendo la vera data 1596 non molto chiara.

D'altra parte nell'Heiss tavola 130 n. 14 è riportato, e non molto esattamente descritto, un ducato del 1596 ed è citato il Vergara tavola XXXII n. 1; nel Vergara (13) a tavola XXXXII non XXXII, troviamo il ducato del 1596.

Debbo qui osservare che nel catalogo della collezione Sambon-Giliberti al n. 787 pag. 58 è riportato un ducato del 1586 che, fortunatamente, è figurato nella tavola XV con una bella riproduzione fototipica: la data è abbastanza chiara riguardo l'1, il 5 ed il 6, ma nessuno può dire che la terza cifra sia un 8; anzi osservando con una lente si possono intravedere i contorni del 9.

Aggiungo che il volume XX del *Corpus Nummorum Italicorum* non porta il ducato del 1586 che, dunque, non esiste.

Pure debbo ritenere inesistente la moneta di mezzo ducato del 1577 con le sigle IAF riportata dal Cagiati (14) a pag. 106 n. 69 che cita il Catalogo Fiorelli della Collezione del Museo di Napoli; questo è anche il parere di Luigi dell'Erba (15).

Ora possiamo ritenere che, cessata nel 1584 l'attività di Germano Ravaschieri nella zecca, senza perdere però il titolo di Maestro di zecca, fu sostituito da un Maestro reggente, Giovanni del Castiglio. Nel detto anno fu sospesa la coniazione; mi fondo, nel dir ciò, sull'assenza di monete con data 1584, riprendendosi la coniazione nell'anno successivo 1585 e continuandosi nei seguenti con le sigle G.R. e V.P. o G.R. fino al 1591 anno della morte del Ravaschieri.

Nel 1591 l'ufficio di Maestro di zecca fu richiesto ed ottenuto da Marco Antonio de Leo che lo tenne fino al 1594; stabilisco questa data perchè nel tornese dell'anno 1594 appaiono per la prima volta, insieme con la data, le sigle di Giovanni Antonio Fasulo il quale tenne la zecca per tutto il resto del regno di Filippo II e per l'inizio del regno di Filippo III.

(10) M. CAGIATI *Le monete del Reame delle due Sicilie*, Fascic. III, pag. 93 n. 22.

(11) *Catalogo della Collezione Sambon di monete dell'Italia Meridionale*. Milano, 1897.

(12) HEISS *Descripcion general de las Monedas Hispano Cristianas*. Vol. II pag. 394 n. 14 e tav. 130 n. 14.

(13) VERGARA C. A. *Monete del Regno di Napoli*. Roma, 1715.

(14) M. CAGIATI *Opera citata*.

(15) L. DELL'ERBA *Op. citata*, Fasc. III pag. 29.

Possiamo, dunque riassumere quanto ho scritto, nel seguente prospetto che indica la successione degli zecchieri, sia utilizzando quanto di certo hanno detto, nel passato, gli illustri numismatici che hanno studiato l'argomento, sia aggiungendo le rettifiche che ho creduto fare.

Zecchieri durante il regno di Filippo II.

Giovan Battista Ravaschieri ultimo Maestro di zecca di Carlo V e primo di Filippo II fino al 1564.

Germano Ravaschieri 1564-1584

Giovanni del Castiglio reggente 1584-1591

M. Antonio de Leo (o Leto) 1591-1594

Giovanni Antonio Fasulo ultimo zecchiere di Filippo II dal 1594 e primo di Filippo III.